

Traduzione a cura di:
Infermiera DANIELA MOSCI
in collaborazione con D.D.S.I. Paolo Chiari
Centri studi EBN - Direzione Servizio Infermieristico e Tecnico
Azienda Ospedaliera di Bologna – Policlinico S.Orsola-Malpighi
Via Massarenti, 9
40138 Bologna, Italia

Tel. e Fax. 051 6363049

E-mail: ebn@orsola-malpighi.med.unibo.it

Web: http://www.med.unibo.it/reparti_servizi/servinfer/homepage.html

ANALISI QUANTITATIVE NELLE RICERCHE QUALITATIVE

Senza dubbio, l'analisi dei dati è la fase più complessa e misteriosa di un progetto qualitativo, e quella maggiormente discussa in letteratura. Per gli infermieri ricercatori neofiti, molte delle strategie di raccolta dati utilizzati in un progetto qualitativo possono essere familiari e comodi. Dopo tutto, gli infermieri hanno sempre basato la loro pratica clinica imparando il più possibile dalle persone assistite e cercando elementi comuni e differenze tra loro al fine di fornire una assistenza individualizzata. Tuttavia, creare dei database non è sufficiente per condurre uno studio quantitativo. Al fine di generare conclusioni che trasformano i dati grezzi in nuova conoscenza, un ricercatore qualitativo deve ingaggiare processi analitici efficaci e rigorosi in tutte le fasi della ricerca. Comprendere questi processi è perciò un aspetto importante non solo per condurre una ricerca qualitativa, ma anche per leggerla, comprenderla ed interpretarla.

Per i lettori di studi qualitativi, il linguaggio della analisi può essere poco chiaro. A volte è difficile sapere cosa facciano realmente i ricercatori durante questa fase, ed è difficile capire come le loro scoperte emergano dai dati che sono stati raccolti o costruiti. Inoltre, nella descrizione del processo, alcuni autori utilizzano un linguaggio che accentua questo senso di mistero e magia. Per esempio, possono asserire che le loro categorie concettuali sono emerse dai dati¹ – quasi come se lasciassero i dati grezzi fuori la notte, e al risveglio trovassero i dati analizzati dalle fate che li hanno organizzati in una struttura coerente e che spiega ogni cosa. In questo EBN notebook, cercherò di aiutare i lettori a dare un senso ad alcune asserzioni che sono fatte rispetto alle analisi dei dati, in modo che possano sviluppare un occhio critico per determinare quando una asserzione analitica è convincente e quando non lo è.

I DATI QUALITATIVI

I dati qualitativi originano in varie forme. In molti

studi infermieristici qualitativi, il database consiste nella trascrizione di interviste a risposta aperta, focalizzate, ma esplorative. Non ci sono limiti rispetto a cosa può costituire un database qualitativo ed, inoltre, assistiamo all'impiego sempre più creativo delle risorse come le osservazioni registrate (sia video che partecipative), focus groups, testi e documenti, risorse multimediali o di pubblico dominio, manuali di politica, fotografie e relazioni autobiografiche.

I dati qualitativi non sono solo dominio dei ricercatori qualitativi. Piuttosto, il termine si può riferire a qualsiasi cosa che non sia quantitativa, o esprimibile mediante numeri. Molti studi qualitativi includono inchieste condotte con domande a risposta aperta, interviste semistrutturate, o altre forme di dati qualitativi. Quello che distingue i dati in uno studio quantitativo da quelli generati in uno studio qualitativo, è un insieme di assunti, principi ed anche i valori attribuiti alla verità ed alla realtà. I ricercatori quantitativi ritengono che l'obiettivo della scienza sia scoprire le verità che esistono nel mondo, e utilizzano il metodo scientifico come un modo di costruire una più completa costruzione della realtà. Anche se alcuni ricercatori qualitativi partono da posizioni filosofiche simili: molti riconoscono che la realtà rilevante, per come l'esperienza umana si realizza, è quella che si verifica nelle esperienze soggettive, nei contesti sociali, e nel momento storico. Così i ricercatori qualitativi sono spesso interessati a scoprire cosa le persone pensano e sentono delle circostanze in cui si trovano e nel compiere giudizi rispetto alla validità di tali pensieri e sentimenti.

I PROCESSI DI RAGIONAMENTO ANALITICI QUALITATIVI

Ciò che rende uno studio qualitativo è che solitamente si basa su processi di ragionamento induttivi, che interpretano e strutturano i significati

che possono derivare dai dati. La distinzione tra i processi di indagine induttivi e deduttivi è un passo importante nella identificazione di ciò che conta come ricerca qualitativa. Generalmente i ragionamenti induttivi utilizzano i dati per generare idee (generazione delle ipotesi), mentre il ragionamento deduttivo inizia con l'idea ed utilizza i dati per confermare o disconfermare l'idea (test delle ipotesi)². Nella pratica reale, tuttavia, molti studi quantitativi coinvolgono molti ragionamenti induttivi, mentre le buone analisi qualitative spesso richiedono l'accesso ad un'ampia gamma di strategie³. Uno studio qualitativo nelle scienze sanitarie inizia tipicamente da una base teorica, si indirizza in base alle ipotesi o dalle domande esplicite dello studio ed utilizza un predeterminato (e verificabile) insieme di passi per confermare o rifiutare le ipotesi. Ciò si fa per aggiungere prove allo sviluppo delle spiegazioni specifiche, causali o teoriche dei fenomeni. Di contro, le ricerche qualitative spesso partono dal presupposto che la comprensione interpretativa sia possibile solo attraverso la scomposizione o la destrutturazione del significato di un fenomeno. Così la distinzione tra la spiegazione di come qualcosa funziona (spiegazione) e del perché funziona nel modo in cui lo fa (interpretazione), può essere il modo più efficace per distinguere i processi quantitativi da quelli qualitativi implicati in uno studio particolare.

Dato che la raccolta dei dati ed i processi di analisi tendono ad essere concomitanti, dal momento in cui i nuovi passi analitici guidano il processo addizionale di raccolta dati e i nuovi dati danno forma ai processi di analisi, è importante riconoscere che i processi di analisi dei dati qualitativi non sono completamente distinguibili dai dati reali. La lente teorica con la quale i ricercatori approcciano il fenomeno, le strategie che i ricercatori utilizzano per raccogliere e costruire i dati e la comprensione che il ricercatore ha rispetto a cosa costituisce un dato rilevante o importante nel rispondere alla domanda della ricerca, sono tutti processi analitici che influenzano i dati. Le analisi vengono fatte anche come passi espliciti nella interpretazione concettuale dei dati disposti come un tutt'uno, utilizzando strategie specifiche e analitiche per trasformare i dati grezzi in una nuova e coerente descrizione dei fenomeni studiati.

Nonostante che oggi ci siano molti programmi per computer sull'analisi di dati qualitativi disponibili sul mercato, essi sono utili solamente per classificare e organizzare insieme i dati quantitativi, e nessuno è in grado di compiere i processi intellettuali e concettuali richiesti per trasformare i dati in risultati significativi.

STRATEGIE SPECIFICHE DI ANALISI

Nonostante che una descrizione dei dettagli

procedurali reali e delle sfumature di ogni strategia qualitativa di analisi dei dati sia ben oltre lo scopo di un breve articolo, una generale comprensione degli assunti teorici che presiedono alcuni dei più comuni approcci può essere utile nella comprensione di ciò che i ricercatori hanno cercato di dire rispetto ai dati classificati, organizzati, concettualizzati, rifiniti, ed interpretati.

METODO COMPARATIVO COSTANTE

Molte strategie di analisi qualitative contano su un approccio generale chiamato "analisi comparativa costante". Originariamente sviluppata nell'ambito della metodologia della grounded theory di Glaser e Strauss⁴, derivata dalla teoria sociologica dell'interazionismo simbolico, questa strategia prevede il considerare un campione dei dati (una intervista, una asserzione, un tema) e confrontarlo con tutti gli altri dati, che sembrano simili o diversi, al fine di sviluppare concettualizzazioni di possibili relazioni tra vari campioni di dati. Per esempio, per confrontare il racconto di due diverse persone che hanno avuto esperienze simili, un ricercatore potrebbe fare domande analitiche come: perché questo è diverso da quello? Come questi due elementi sono correlati? In molti studi qualitativi che si propongono di generare nuove conoscenze su temi e problemi comuni nell'ambito delle esperienze umane, questo processo continua con confrontando ogni nuova intervista o racconto fino a che tutti sono stati confrontati con gli altri. Un buon esempio di questo processo è riportato nello studio di grounded theory su come gli adulti con danni cerebrali si adattano ai ruoli sociali che incontrano (vedi *Evidence-Based Nursing*, Aprile 1999, p. 64).

Le analisi comparative costanti si adattano bene alla grounded theory perché il loro disegno è specificamente usato per studiare quei fenomeni umani per i quali i ricercatori assumono che vi siano processi sociali fondamentali alla base del comportamento umano e della esperienza, come gli stadi della crescita o i processi di recupero. Tuttavia, molti altri metodi derivano da questa strategia analitica per creare conoscenza che sia più generale descrittiva o interpretativa, come l'affrontare il cancro, o il vivere con la malattia. Indagini naturalistiche, analisi tematiche, descrizioni interpretative sono metodi che si basano su processi di analisi comparativa costanti per sviluppare modi di comprendere fenomeni umani entro il contesto in cui sono esperiti.

APPROCCI FENOMENOLOGICI

L'Analisi comparativa costante non è l'unico approccio nelle ricerche qualitative. Alcuni metodi qualitativi non sono orientati verso scoperte rispetto a esperienze umane modello o diffuse nella popolazione, ma allo stesso modo cercano di scoprire alcune delle strutture o delle essenze dell'esperienza,

attraverso lo studio intensivo di casi individuali. Per esempio, piuttosto che spiegare le fasi e le transizioni all'interno dell'esperienza della sofferenza che è comune alle circostanze di vita di molte persone, uno studio fenomenologico può cercare di scoprire e descrivere la natura essenziale del dolore e lo rappresenta in modo tale che una persona che non ha sofferto possa essere considerata come il fenomeno. I metodi analitici che verranno utilizzati in questi studi evitano esplicitamente confronti incrociati ed invece orientano il ricercatore verso la profondità ed il dettaglio, che può essere apprezzato solo attraverso uno studio esaustivo, sistematico e riflessivo delle esperienze così come sono state vissute.

Nonostante i metodi comparativi costanti consentano all'analista di usare alcune teorie preesistenti o emergenti, rispetto alle quali testare tutti i nuovi pezzi di dati raccolti, questi approcci più fenomenologici sfidano tipicamente i ricercatori a collocarsi fuori da tutti i preconcetti, così che possano lavorare induttivamente con i dati per generare descrizioni e concettualizzazioni completamente nuove. Ci sono numerose forme di ricerche fenomenologiche; tuttavia, molti degli approcci più popolari utilizzati dagli infermieri derivano dal lavoro filosofico di Husserl sulle modalità in cui si sviluppa la conoscenza (epistemologia) e la tradizione ermeneutica di Heidegger, che enfatizza le modalità di essere (ontologia)⁵. Questi approcci differiscono l'uno dall'altro per il grado in cui l'interpretazione è accettabile, ma entrambe rappresentano strategie per tuffarsi nei dati, utilizzarli in modo riflessivo, e generare una ricca descrizione che informerà il lettore in modo da cogliere le più profonde strutture che sottostanno ad una particolare esperienza umana. Esempi di questi tipi di esperienza umana che sono riconducibili a questo tipo indagini sono le esperienze di sofferenza condotte dalle presone che hanno un problema legato al bere (vedi Evidence-Based Nursing, Ottobre 1998, p. 134) e le esperienze emozionali dei parenti degli adolescenti terminali (vedi Evidence-Based Nursing, Ottobre 1999, p. 132). A volte gli autori spiegano i loro approcci non attraverso posizioni fenomenologiche adottate, ma facendo riferimento ad un teorico del quale stanno utilizzando le tecniche.

Colaizzi e Giorgi sono fenomenologisti che hanno preso in prestito l'approccio fenomenologico in un contesto di passi e processi gestibili per lavorare con tali dati ed sono quindi divenuti riferimenti conosciuti tra gli infermieri ricercatori fenomenologici.

METODI ETNOGRAFICI

I metodi delle ricerche etnografiche derivano dalla tradizione antropologica che interpreta i processi ed i prodotti del comportamento culturale. Gli etnografi

hanno documentato aspetti della esperienza umana quali le credenze, modelli di parentela, e modi di vivere. Nel campo della assistenza sanitaria, infermieri ed altri hanno utilizzato i metodi etnografici per scoprire e registrare le variazioni di come gruppi sociali e culturali diversi comprendono ed agiscono la salute e la malattia. Un esempio di questo tipo di studio è l'indagine riguardante le modalità in cui gli anziani si adattano a vivere negli ambienti delle case di riposo (Vedi Evidence-Based Nursing, Ottobre 1999, p. 136). Quando un ricercatore dichiara di avere utilizzato dei metodi etnografici, possiamo presumere che egli abbia studiato una cultura o un gruppo mediante l'immersione e l'impegno in una ricerca sul campo o mediante l'osservazione partecipante ed abbia anche realizzato la descrizione di quella cultura in un testo⁶. Le analisi etnografiche utilizzano un processo interattivo nel quale le idee culturali che emergono durante un coinvolgimento attivo "sul campo" sono trasformate, tradotte, o rappresentate in un documento scritto. Ciò comporta una analisi minuziosa ed una classificazione attraverso i diversi tipi di dati al fine di individuare ed interpretare categorizzazioni tematiche, cercare discordanze e contraddizioni, e generare conclusioni su cosa è successo e perché.

ANALISI NARRATIVA E ANALISI DISCORSIVA

Molti infermieri ricercatori qualitativi hanno scoperto l'ampiezza nella quale l'esperienza umana prende forma, si trasforma ed è compresa attraverso la rappresentazione linguistica. Le sensazioni imprecise e soggettive che caratterizzano le esperienze cognitive non strutturate vissute, prendono significato ed ordine quando cerchiamo di articolare in comunicazione. Quando trasformiamo l'esperienza in parole, verbalmente, per iscritto, o mentalmente la tramutiamo da evento reale in una rappresentazione comunicabile. Così le forme scritte non sono di per sé esperienze, ma sono strumenti socialmente e culturalmente costruiti per creare una comprensione condivisa di esse. L'analisi narrativa è una strategia che dichiara l'ampiezza alla quale le storie raccontate forniscono un approfondimento sulle esperienze vissute⁷. Per esempio fu utilizzato come strategia per ampliare le conoscenze sulle esperienze delle donne che avevano scoperto di avere un tumore del seno (Vedi Evidence-Based Nursing, luglio 1999, p. 93). Attraverso i processi analitici, che ci aiutano a indagare i temi narrativi più importanti, all'interno del resoconto che le persone danno della loro vita, scopriamo come essi comprendono e danno un senso alla loro esistenza.

Di contro, le analisi discorsive ammettono che il linguaggio non è una rappresentazione diretta della esperienza umana, ma uno strumento linguistico esplicito costruito e formato da numerose influenze sociali e ideologiche. Le strategie di analisi

discorsive si riferiscono largamente a teorie sviluppate in campi come la sociolinguistica e la psicologia cognitiva per cercare di capire cosa è rappresentato dai diversi modi nei quali le persone comunicano le loro idee. Esse fanno tesoro di indagini su problemi critici del linguaggio che è utilizzato ed il modo in cui è utilizzato per scoprire le influenze sociali che sottostanno ai nostri comportamenti e pensieri⁸. Così anche se l'analisi discorsiva e l'analisi narrativa contano sia sul linguaggio che sulle forme più rilevanti dei dati, le loro ragioni per l'analisi del linguaggio sono differenti. La tabella illustra le distinzioni nell'ambito della strategia analitica descritta sopra utilizzando la ricerca sul tumore del seno come esempio.

Metodo	Domanda della ricerca	Strategia analitica	Prodotto della ricerca
Grounded theory	Come si adattano ai cambiamenti dell'immagine corporea le donne con tumore al seno?	Analisi comparativa costante	Una teoria che riguarda i processi sociali di base coinvolti nell'adattamento al tumore al seno ed i fattori che possono influire sulle variazioni
Fenomenologia	Qual è l'esperienza vissuta di avere il tumore del seno?	Riduzione fenomenologica; analisi ermeneutica	Descrizione della struttura essenziale dell'esperienza del tumore al seno
Etnografia	Come è compreso e come è gestito il tumore al seno nei diversi contesti sociali?	Rappresentazione, iscrizione, traslazione e traduzione in testo scritto di una cultura	Tipologia di interpretazioni, relazioni e variazioni all'interno dell'esperienza del tumore al seno
Analisi narrativa	Le donne con tumore al seno come vengono a conoscere la loro esperienza?	Generalizzazione, interpretazione e rappresentazione delle storie delle donne in forma narrativa	Racconti narrativi delle spiegazioni delle donne per le loro esperienze di tumore al seno

Tab. Distinzioni generali tra approcci di ricerca qualitativi selezionati: una illustrazione utilizzando la ricerca sul tumore al seno.

PROCESSI COGNITIVI INERENTI ALLE ANALISI QUALITATIVE

Il termine "ricerca qualitativa" comprende un'ampia gamma di posizioni filosofiche, strategie

metodologiche, e procedure analitiche. Morse¹ ha riassunto i processi cognitivi coinvolti nella ricerca qualitativa in modo che ci possa aiutare a comprendere meglio come il processo cognitivo del ricercatore interagisce con i dati qualitativi per ricavare scoperte e generare nuova conoscenza. Morse crede che tutte le analisi qualitative, indipendentemente dagli approcci specifici, coinvolgono:

- la comprensione del fenomeno studiato;
- la sintesi di un ritratto del fenomeno che racconti le relazioni ed i collegamenti presenti tra i diversi aspetti;
- la teorizzazione di come e perché queste relazioni appaiano in quel modo;
- la ricontestualizzazione, o apporto di nuova conoscenza del fenomeno e delle relazioni all'interno del contesto, di come gli altri hanno articolato la conoscenza sviluppata.

Sebbene la forma che ognuno di questi passi assume possa variare in relazione a fattori quali la domanda della ricerca, l'orientamento del ricercatore verso l'indagine, o l'ambiente o il contesto dello studio, questo insieme di passi aiuta a descrivere una serie di processi intellettuali attraverso i quali i dati nella loro forma grezza sono considerati, esaminati, e riformulati per divenire prodotti di ricerca.

MISURE QUALITATIVE NELLE ANALISI QUALITATIVE

È una tradizione tra le infermiere ricercatrici qualitative dichiarare che i problemi come l'attendibilità e la validità siano irrilevanti all'attività qualitativa. Invece, dovrebbero dire che le prove della qualità del lavoro rimane nell'accettazione del lettore o nel rifiuto delle affermazioni compiute. Se i risultati "suonano veri" agli scopi del pubblico, allora lo studio qualitativo è da considerarsi di successo. Più recentemente, gli infermieri ricercatori hanno assunto una posizione di preminenza tra i loro colleghi di altre discipline nel cercare di progettare in modo più formale le possibili modalità di giudicare la qualità di un pezzo della ricerca. Molti di questi ricercatori hanno concluso che processi analitici sistematici, rigorosi e verificabili sono tra i più significativi fattori per distinguere le buone ricerche da quelle scarse⁹. I ricercatori sono quindi incoraggiati ad articolare le loro scoperte in modo che i processi logici mediante i quali essi furono sviluppati siano accessibili ai lettori critici, la relazione tra i dati reali e le conclusioni sui dati sia esplicita e le affermazioni fatte in relazione alla disposizione dei dati sia resa credibile e rilevante. Attraverso questa breve descrizione di approcci analitici, i lettori avranno una migliore capacità di valutare criticamente da sé gli studi qualitativi e decidere se e quando applicare i risultati di questi studi alla loro pratica

